Primi passi dell'inchiesta sulla procedura seguita dagli organi CIP

Avvisi di reato e sequestri per l'aumento della benzina

Sarebbero già stati acquisiti dagli inquirenti i documenti in base ai quali fu sollecitato l'aumento del prezzo dei carburanti Controlli nelle sedi di alcune compagnie petrolifere - La clausola di salvaguardia utilizzata per fare un regalo alle grandi società?

Sequestri di documenti al CIP e presso gli uffici di molte società petrolifere; una raffica (decine) di avvisi di procedimento (o di reato) nei confronti dei componenti dei vari organismi amministrativi che hanno fornito al Comitato interministeriale prezzi gli elementi in base ai quali è stato poi deciso l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio: l'inchiesta aperta dalla magistratura romana su denuncia di un gruppo di cittadini (che contestavano la regolarità della procedura seguita per decidere di portare a 315 lire il costo al litro della benzina super, a trecento quello della benzina normale e per aumentare di 5 lire al chilo il costo del gasolio da riscaldamento e da trazione) sembra essere arrivata ad una svolta.

Il sostituto procuratore Del Vecchio, secondo quanto è stato possibile apprendere in ambienti ministeriali, dopo un primo sommario esame del caso avrebbe deciso di verificare direttamente i documenti se in effetti sono state violate le disposizioni previste dal provvedimento n. 16/1971 del CIP che stabilisce le modalità da seguire per le riunioni quadrimestrali durante le quali vengono esaminati i costi dei prodotti sottoposti al controllo del comitato.

Secondo notizie non confermate il magistrato avrebbe firmato anche un certo numero di avvisi di procedimento nei confronti di legali responsabili di società petrolifere per concorso nei reati previsti dagli articoli 323 e 328 (abuso d'ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge e omissione d'atti d'ufficio) del codice penale.

L'apertura di una inchiesta era stata sollecitata in un esposto da due avvocati, Giuseppe Mattina e Carlo Rienzi, che hanno agito per conto di un gruppo di utenti. D'altra parte i comunisti anche con una interrogazione hanno chiesto spiegazioni sul metodo seguito per decidere gli aumenti. Nella denuncia si chiedeva una indagine penale sul comportamento dei componenti della segreteria del CIP, della sottocommissione per le fonti di energia e della Commissione centrale prezzi. La richiesta era poi stata estesa ai legali rappresentanti delle società petrolifere «Mobil Oil italiana», «Texaco», «API», «Chevron Italiana», «Garrone srl», «Petrolcompany», «Gulf Italiana», «Trans World Company Spa», «Sares», «Gaeta industria petroli», «BP Italiana» ed «Eni», per «qualsiasi reato ipotizzabile nel loro eventuale comportamento illecito».

Nell'esposto i due legali, tra l'altro, ricordavano che i criteri per la determinazione dei prezzi massimi dei prodotti petroliferi (appunto quelli previsti nel provvedimento del 1971 a cui abbiamo già fatto cenno) prevedono che l'esame e la valutazione degli elementi di costo devono essere effettuati ogni quadrimestre. Per il 1975 quindi queste riunioni avrebbero dovuto essere tenute entro il 28 febbraio, il 30 giugno, il 31 ottobre e il 29 febbario 1976.

Fatta questa premessa lo esposto continuava affermando che, nonostante la media degli incrementi di prezzo per tonnellata di greggio fosse stata, secondo i calcoli relativi ai quattro mesi che dovevano essere presi in considerazione (e cioè giugno, luglio agosto e settembre di quest'anno) di L. 55 309, la segreteria del CIP aveva ritenuto di dover sottoporre all'esame della commissione centrale prezzi (riunita il 18 novembre scorso per la seconda volta su richiesta dello stesso ministro Donat Cattin che sembra non fosse «convinto» di una prima valutazione più bassa dei costi del greggio) una cifra maggiore e cioè di 58693 lire a tonnellata. Un guadagno netto, cioè, di oltre tremila lire per i petrolieri usufruendo di una particolare clausola che si chiama «di salvaguardia». Una clausola cioè che consente di prendere in considerazione per la determinazione dei prezzi solo gli ultimi due mesi del quadrimestre passato e i due mesi «futuri» (sulla base delle previsioni di costo).

Nell'esposto però si affermava che questa «compiacenza» nei confronti dei petrolieri non era la sola irregolarità commessa dagli organi preposti alla fissazione del prezzo. Dicevano i legali «se la riunione del CIP si fosse tenuta entro il 31 ottobre come vuole la legge invece che il 18 novembre i cittadini avrebbero risparmiato circa un miliardo di lire al giorno «perchè proprio in quei 18 giorni i prezzi del greggio erano stati alzati Inoltre se anche i petrolieri avessero ottenuto un aumento alla riunione del 31 ottobre «sarebbe passato parecchio tempo prima di poter rivalutare i prezzi» E questo sempre per la regola che i prezzi vanno rivisti ogni 4 mesi.

Ancora nell'esposto si accusavano gli organi del CIP di non aver esaminato i costi generali del petrolio a livello mondiale e di non aver tenuto conto degli sconti praticati ultimamente dai paesi produttori, delle dilazioni di pagamento e del ruolo delle multinazionali che artatamente alzano le cifre riportate sulle bollette di pagamento quando consegnano il greggio alle consociate italiane.

E' su questo groviglio che ora la magistratura sta indagando e per fortuna, a quanto pare, con sollecitudine.

Paolo Gambescia

Una dichiarazione di Spagnoli

Al Parlamento ogni decisione sullo scandalo

Lo scandalo petrolifero tornerà all'esame dell'Inquirente nei giorni 16 e 17 dicembre per le votazioni: lo precisa il comunicato emesso l'altra sera a conclusione della scandalosa decisione di «archiviare» le posizioni di quattro ex ministri. Siamo, giunti, quindi ad un'altra tappa del processo di «chiusura», assolutoria per tutti, del grave episodio di corruzione. Votare sullo ENEL, vuol dire, ad esempio, non sentire l'ex presidente Di Cagno, e mettere frettolosamente una pietra anche su questo punto (la maggioranza di centro-sinistra non dà adito a dubbi su ciò, mentre c'è da chiedersi a quali marchingegni si ricorrerà per definire la non meno spinosa questione delle raffinerie. Infatti, su questo ultimo episodio non è stata compiuta alcuna indagine. La commissione non può archiviare i processi senza aprire l'indagine. Al limite *deve* restituire gli atti all'autorità giudiziaria. Sarà così, oppure assisteremo ad un'altra illegalità?

In merito alle ultime vicende dell'Inquirente, il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della commissione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho già detto che con il proscioglimento dei tre ministri Ferrari Aggradi, Bosco e Preti (per Andreotti era già da tempo maturata la prescrizione), la maggioranza della commissione Inquirente ha inaugurato la grande stagione delle archiviazioni e dei proscioglimenti, che dallo scandalo dei petroli è destinata ad estendersi ben presto ai processi più importanti, alla vicenda dell'ANAS e a quella dei superburocrati. Sfumata la possibilità della amnistia generale, resa impraticabile la via della sanatoria legata alla legge sul finanziamento dei partiti, bloccata la strada dell'abbassamento dei termini della prescrizione, la maggioranza di centro-sinistra della commissione aperta alla destra dei liberali (i cui intenti di moralizzazione sono così clamorosamente caduti), dopo il lungo periodo di insabbiamento, si sta avviando a marce forzate verso *l'amnistia specifica* per i clamorosi episodi al suo esame, nel chiuso della commissione e senza consentire al Parlamento di poter esercitare il diritto, che per la Costituzione gli compete, di decidere.

«Ciò che a noi sembra particolarmente grave — prosegue Spagnoli — è che su vicende serie dal punto di vista giuridico e politico quali quelle del petrolio, possa venire tolto al Parlamento il diritto di dibattere e di decidere, e all'opinione pubblica il diritto di conoscere compiutamente i fatti. Il pericolo è che, quale che sia il giudizio sulle responsabilità, questo possa essere espresso in modo definitivo nel segreto e nel chiuso della commissione».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.000, semestrale 50.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-3-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-350; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

RENAULT 4.
E' più competitiva anche nel prezzo.

Renault 4 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Renault 4: minima manutenzione, consumi limitati, solo 850 cc, il comfort e la sicurezza della trazione anteriore, lunga durata. Da oggi anche senza cambiali.

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

RENAULT

Operata in Italia bimba giudicata inguaribile da Barnard

Un'operazione chirurgica è stata compiuta a Bergamo su una bambina affetta dalla «tetralogia» di Fallot e considerata da molti inguaribile. La operazione è stata portata a termine dal prof. Lucio Parenzan, direttore del reparto di cardiochirurgia degli ospedali riuniti di Bergamo. La paziente, la piccola Silvana Cavallini di 11 anni, a tre giorni dall'intervento, si trova in buone condizioni di salute.

La «tetralogia» di Fallot prende il nome dal fatto che comporta ben quattro malformazioni nel cuore. Le condizioni della piccola paziente erano particolarmente gravi e si riteneva che Silvana Cavallini non potesse essere neppure operata. Anche Barnard che aveva visitato la bambina aveva definito «inutile e senza speranza l'operazione». Tra i cittadini di Clampino, dove la bambina vive, era cominciata una raccolta di fondi per permettere a Silvana di andare in America; nel frattempo la paziente era stata mandata in osservazione al centro di Bergamo, dove è stata felicemente operata.

Nella foto: *la piccola Silvana mentre viene visitata dal prof Parenzan.*

Dopo la decisione della Corte dei conti

Aumenti agli insegnanti: il governo presenti subito la legge

Unanime la richiesta della commissione Pubblica Istruzione della Camera

Il governo ha precisato alla commissione P.I. del Senato come intende risolvere il problema aperto dalla Corte dei Conti, che ha rinviato per ipotesi di incostituzionalità alla Corte costituzionale gli articoli della legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola ed il corrispondente decreto delegato, relativi alla ristrutturazione dei ruoli degli insegnanti e ai conseguenti aumenti retributivi che decorreranno dal 1. luglio 1976.

La questione era stata sollevata dal presidente del gruppo comunista, compagno Perna, ed il ministro Malfatti si era impegnato a studiare la procedura più opportuna

Il sottosegretario Spitella, sulla questione preliminare relativa all'operato della corte, si è limitato ad esprimere «perplessità» circa la legittimità dell'iniziativa.

Sulla tesi della irregolarità della procedura, che era stata sostenuta dai comunisti, ad esclusione dei missini, tutti gli altri gruppi hanno sostanzialmente convenuto, con gli interventi, fra gli altri, di Pieraccini, Valitutti e Bertolo. Il governo ha annunciato di presentare un disegno di legge — già approvato dal Consiglio dei ministri — che prolunga la delega al governo.

La commissione invece è stata unanime nel suggerire al governo una diversa procedura e cioè di presentare subito un disegno di legge che assicuri la copertura finanziaria e che prolunghi anche la delega al governo.

Nelle prossime settimane la commissione Pubblica istruzione del Senato dovrà tornare ad occuparsi di un'altra sentenza relativa ai parametri retributivi dei professori universitari.

Chiesti nel bilancio statale 1976

Più finanziamenti per l'assistenza ai lavoratori emigrati

Un ordine del giorno comunista in tal senso accolto dalla commissione Esteri della Camera

Maggiori finanziamenti per l'assistenza ai lavoratori emigrati, per potenziare la cooperazione economica internazionale e per la creazione di nuove rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, insieme al rafforzamento di quelle esistenti, dovranno essere predisposti dal governo nel bilancio di previsione dello Stato per il 1976, riducendo eventualmente altre voci di spese superiori alle necessità e divenute superflue

E' questo il risultato dell'accoglimento di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista e approvato a grande maggioranza dalla commissione Esteri della Camera, a conclusione del dibattito sulla previsione della spesa, per l'anno prossimo, della Farnesina

Nel corso del dibattito, il compagno Cardia e successivamente i compagni Bottarelli e Corghi hanno sottolineato l'esigenza pressante di predisporre stanziamenti adeguati e comunque superiori del 10% a quelli già proposti a favore dei nostri emigrati, colpiti duramente dalla recessione economica in atto nei paesi capitalistici

Lo stesso arretramento produttivo, che registra nel nostro Paese aspetti di particolare gravità, impone di concentrare una crescente attenzione sui problemi della cooperazione economica, industriale e tecnica, soprattutto in direzione dei paesi socialisti e del terzo mondo. Di qui la necessità di creare e potenziare gli strumenti più idonei a sviluppare una politica di cooperazione internazionale, che contribuisca, in sintonia con il varo di adeguati provvedimenti di politica economica interna, al superamento della recessione nel nostro Paese. Le proposte del PCI — hanno affermato i nostri compagni — vanno nella direzione di un mutamento qualitativo e quantitativo, anche se graduale e rapportato alle risorse disponibili, della spesa per la politica estera italiana.

I 4000 miliardi per le PP.SS.

Le aziende pubbliche non concordano con fondi «finalizzati»

I nuovi stanziamenti solo per investimenti già decisi - La commissione Chiarelli ha ascoltato i sindacati e l'ENI

Sui fondi di dotazione degli enti di gestione delle Partecipazioni statali si sta arrivando chiaramente ad una stretta. La questione riguarda non solo la erogazione di questi fondi (nessuno infatti esclude che al più presto in Parlamento si debba arrivare a discutere dei 4000 miliardi da destinare ai vari enti) quanto, anche, l'uso che occorrerà fare di questi fondi, se darli agli enti i quali ne decideranno la utilizzazione, oppure se darli finalizzati a precisi programmi di settore.

Ieri il comitato dei presidenti degli enti di gestione (costituito cinque mesi fa dal ministro per le Partecipazioni statali) riunitosi alla presenza del ministro Bisaglia ha sollecitato la erogazione dei 4000 miliardi ed ha chiesto l'accesso delle imprese pubbliche al fondo che il governo dovrebbe istituire per la riconversione industriale I presidenti degli enti hanno però escluso qualsiasi «finalizzazione» dei 4000 miliardi che andranno ad aumentare i fondi di dotazione, sostenendo che questi soldi dovranno servire per completare i programmi già definiti

Solo in una seconda fase si potrà forse parlare di «finalizzazione» Questa posizione segna qualche elemento di differenziazione rispetto a quella espressa l'altro giorno, nella commissione bilancio, dal ministro Bisaglia il quale non aveva escluso che «*i fondi di dotazione possono essere finalizzati per settore*».

La finalizzazione dei fondi di dotazione è stata invece chiesta ieri dai rappresentanti della Federazione sindacale unitaria (Garavini, Carniti e Ravenna) i quali sono stati ascoltati dalla commissione Chiarelli.

I sindacati illustrando una posizione unitaria e concreta molto apprezzata dalla commissione — hanno anche sostenuto la necessità che misure di riordino delle Partecipazioni statali si muovano nella direzione di una politica di programmazione Per quanto riguarda il controllo parlamentare sull'intero sistema delle imprese pubbliche i rappresentanti della Federazione unitaria, pur ribadendo che punto di partenza e di arrivo resta la responsabilità del governo hanno sostenuto, che è necessario però stabilire forme nuove e realmente efficaci di controllo parlamentare.

La commissione Chiarelli, che, come è noto, è incaricata di preparare ipotesi di riassetto delle Partecipazioni statali, ieri ha ascoltato anche il presidente dell'ENI, Sette. Sette ha consegnato alla commissione un documento nel quale, tra l'altro, si rifiuta la funzione di solo «*Ente per l'energia*», si rivendica anche un ruolo nella chimica, si pone l'esigenza di «*rilanciare il settore chimico italiano colpito da problemi congiunturali*» e si rileva che «*l'esperienza fatta finora dimostra contemporaneamente l'esigenza di un piano settoriale e la impossibilità di realizzarlo al di fuori delle strutture pubbliche*».

Nella sua deposizione il presidente dell'ENI si è detto intenzionato a procedere ad un processo di ristrutturazione interna in modo da modificare il tradizionale accentramento dell'ente e da avere una maggiore apertura verso le società capogruppo. Si è poi dichiarato disponibile ad una politica di riconversione industriale in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime; infine ha posto il problema della pubblicità dei bilanci delle aziende ENI all'estero

A Napoli sotto la Camera del lavoro

Cariche della polizia contro i disoccupati

Sparati candelotti lacrimogeni dentro la sede del sindacato - Ferma protesta contro l'operato della PS

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

Anche oggi si è svolta a Napoli una manifestazione di disoccupati durante la quale ci sono stati momenti di viva tensione. La polizia ha effettuato cariche e sparato candelotti lacrimogeni che hanno raggiunto anche la sede della Camera del Lavoro, davanti alla quale sono avvenuti gli incidenti

Questa mattina due o trecento disoccupati si sono radunati in piazza Mancini, nei pressi della stazione e hanno dato vita a un corteo per ribadire la loro richiesta di un posto di lavoro I manifestanti intendevano protestare anche contro l'operato della polizia che ieri, durante i gravi fatti di piazza Mazzini, ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco (la questura, in un comunicato emesso oggi, ha smentito che i colpi siano stati sparati ad altezza d'uomo, come invece sostengono i disoccupati e anche un cittadino che abita nella piazza, che ha presentato un esposto alla Procura)

Il corteo ha raggiunto senza incidenti via S. Fusco, dove è la sede della Camera del lavoro Qui i manifestanti si sono fermati, per permettere a una delegazione di avere un incontro con i sindacalisti per affrontare i problemi dell'occupazione. Gli altri, quelli che sono rimasti giù, hanno improvvisato un sit-in A questo punto la polizia ha effettuato la carica, mentre venivano sparati numerosi candelotti lacrimogeni, alcuni dei quali sono entrati anche nella sede del sindacato

La segreteria nazionale e quella napoletana della Federazione Cgil, Cisl e Uil hanno espresso condanna per l'operato della polizia rilevando che «non è assolutamente ammissibile che la polizia, in una situazione certamente assai delicata quale quella napoletana, indirizzi verso la sede della CDL candelotti lacrimogeni». I sindacati rilevano anche la gravità della situazione economica napoletana e ribadiscono la severa condanna per «quei gruppi e quelle forze che in questa situazione tentano di esasperare a fini chiaramente provocatori ed eversivi il legittimo malcontento dei disoccupati napoletani».

Si manovra per liquidare l'Istituto di economia agraria?

E' un mese che il Ministero dell'agricoltura e foreste svolge «grandi manovre» nei confronti dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), alcuni episodi allarmanti stanno a confermarlo. Sono state accettate, senza alcuna discussione le dimissioni che il presidente dell'Istituto aveva dato per protesta contro la mancata presentazione di una legge di rifinanziamento dell'attività di contabilità agraria dell'istituto stesso Ora si parla addirittura della nomina di un commissario, il che rappresenterebbe un provvedimento quanto mai straordinario nella vita dell'INEA

Ultimamente i sindacati del personale dell'istituto sono venuti inoltre a conoscenza delle dimissioni da membro del consiglio d'amministrazione presentate da un direttore generale del Ministero dell'agricoltura, la motivazione è confusa e pericolosa l'organismo scientifico dovrebbe essere ristrutturato e inserito tra gli istituti di sperimentazione agraria.

E' evidente, dunque, e va denunciata pubblicamente, l'intenzione di fagocitare le funzioni dell'INEA allargando così la sfera di competenza del Ministero dell'agricoltura, togliendo autonomia e credibilità scientifica ad un istituto che per legge deve fare studi ed indagini soprattutto per il Parlamento, per le organizzazioni sindacali e per il governo

Lettere all'Unità

Escono dalla scuola e c'è solo la disoccupazione

Signor direttore,

le trascrivo ciò che un giorno io e due miei amici abbiamo esposto per lettera, al ministro del Lavoro. La nostra lettera fu inviata parecchi mesi fa ma non abbiamo ricevuto risposta

«Siamo tre giovani che vorremmo esporre il nostro problema a lei come persona d'alta responsabilità. La nostra questione è grave e assillante, e preferiamo il rischio di non essere letti anzichè rassegnarci a non dirle il nostro problema. Siamo tre giovani diplomati che da due anni hanno ottenuto la "maturità" in chimica industriale. In tutto questo tempo abbiamo girato diversi stabilimenti industriali in cerca di lavoro. Niente da fare! Siamo stati promossi a fare che cosa? I disoccupati, a meno che non si vada all'Università. Ma abbiamo provato le condizioni economiche ci hanno impedito di continuare. Avremmo ritardato di altri quattro o cinque o sei anni l'inserimento nell'area del lavoro, nella quale si entra soltanto grazie alle raccomandazioni, il più possibile robuste ed influenti»

Ecco, signor direttore, ciò che noi in sostanza abbiamo esposto al ministro senza essere presi in considerazione Si tratta di gravi problemi che rimangono insoluti, problemi non risolti che generano sfiducia nella nostra società e alimentano pericolose tentazioni. Ma nessuno fra quanti hanno in mano le leve del potere si preoccupa di trovare una soluzione per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani usciti dalla scuola

GIUSEPPE GIGLIUTO
(Sortino - Siracusa)

I mali della motorizzazione e l'iniziativa dell'ACI

Caro direttore,

sono rimasta sorpresa della nota, pubblicata sull'Unità il 22 novembre, a firma di Taddeo Conca. E non perchè la denuncia dei mali della motorizzazione civile non sia giusta Essa era semmai riduttiva della realtà In effetti, i guai della motorizzazione civile sono di gran lunga superiori. Basti pensare alla entità delle cifre erogate in sovvenzioni alle varie concessionarie di trasporti pubblici. Non è questo, quindi, il punto. Una radiografia puntuale si poteva cogliere ad esempio nel commento al disegno di legge elaborato dalla stessa amministrazione dopo una lunga vertenza con le confederazioni CGIL, CISL, UIL, e tuttora in discussione al Parlamento

Il dissenso verte sulle fonti di documentazione riportate nell'articolo: ossia il documento elaborato dall'ACI e recentemente reclamizzato, in una conferenza stampa, dal suo presidente. Su questo documento non sono d'accordo E non sono d'accordo sul modo in cui esso è stato riportato sull'Unità. Dall'articolo citato non emerge il suo vero punto qualificante. Vale a dire la proposta di trasferire a un ente parapubblico competenze e prerogative che sono dello Stato. L'ACI propone, infatti, di svolgere funzioni operative di controllo sull'efficienza degli autoveicoli, funzioni che sono di competenza dello Stato e tali a mio avviso devono restare. Anche se ovviamente per Stato intendo non solo l'organizzazione burocratica centrale ma, oltre ad essa, le Regioni e, per delega, gli Enti locali

PAOLA POLILLO
segretaria della Cellula del PCI del ministero dei Trasporti - MCTC (Roma)

La nota pubblicata nei giorni scorsi sui mali della motorizzazione civile, come riconosce la compagna Polillo, aveva il duplice scopo di denunciare alcuni disservizi che da anni angustiano milioni di automobilisti italiani e di dare notizia — al pari di tutti gli altri giornali italiani — di una iniziativa dell'ACI. In sostanza non abbiamo fatto altro che riferire episodi di cronaca, lasciando aperti tutti gli interrogativi che l'iniziativa dell'ACI si porta dietro.

Per ragioni di spazio non ci siamo soffermati su un punto del documento-proposta, che la compagna Polillo definisce «qualificante» e per questo tale da far respingere in blocco tutta l'iniziativa dell'ACI. Una bocciatura *a priori* che non ci sentiamo condividere. E vediamo perchè.

L'ACI ha inviato al Parlamento, al governo, alle Regioni, agli Enti locali un documento-proposta (aperto quindi a ogni ritocco) che si può dividere in tre punti. Nella prima parte è prevista la unificazione di tutte le competenze riguardanti i trasporti (oggi seminate in cinque o sei ministeri e in una miriade di enti) in un solo ministero, quello dei Trasporti Il secondo punto prevede di decentrare alle Regioni i servizi della motorizzazione e, infine, terza proposta, l'utilizzazione dell'ACI per i servizi di controllo sugli autoveicoli Sull'unificazione delle competenze e sul decentramento regionale (i primi due punti) ci sembra non possano sussistere dubbi Se mai è da rilevare il fatto importante che oggi l'ACI riconosce giuste le proposte avanzate da tempo dai sindacati e dai gruppi parlamentari comunisti. E' sul terzo punto, come giustamente rileva la compagna Polillo, che sussistono perplessità

Non c'è dubbio che lo Stato non può appaltare a enti parapubblici le proprie competenze Però è anche vero che oggi i servizi della motorizzazione sono pressochè paralizzati, con gravi disagi per tutti Una situazione grave che ovviamente deve essere sbloccata In che modo? L'ACI si è fatta avanti e propone di diventare una specie di *service* della motorizzazione Deve essere respinta a priori questa offerta o, invece, deve essere valutata nel quadro di una profonda riforma del settore dei trasporti (ACI compreso) e di norme precise che salvaguardino l'aspetto pubblico dei controlli sugli autoveicoli? E' su questo punto che Parlamento e Regioni sono chiamati a esprimersi. D'altra parte, non bisogna dimenticare che i sindacati hanno proposto di includere tra gli enti parastatali anche gli AC provinciali. Un nuovo assetto che cambierebbe di molto la struttura dell'ACI *(t c)*

Case di pena

ADAMO CAMPESE (Casa penale di Lecce): *«Sono in carcere da 15 anni e ho sempre tenuto buona condotta. La mia famiglia vive nella più squallida miseria e non può permettersi le spese per venirmi a trovare neppure una volta all'anno. La mia vecchia madre l'ho vista l'ultima volta sei anni fa Ho presentato diverse istanze per essere trasferito in un carcere più vicino a casa a Potenza, ma non ho mai avuto risposta Io ho sbagliato, certo e sto giustamente pagando Ma dov'è quest'opera di "rieducazione e di recupero" dei detenuti della quale sento tanto parlare?»*

FORTUNATO SANFEDELE (Casa penale di Volterra): *«Il problema sanitario nelle carceri è gravissimo Io ad esempio sono riconosciuto affetto da epilessia e vado soggetto a violente crisi. Da Palermo sono stato trasferito qui a Volterra dove non posso essere curato. Tra l'altro, è passato un mese dal trasferimento ma non hanno ancora mandato la mia cartella clinica, come la legge prescrive Dato che si è in carcere per essere rieducati per poi reinserirsi nel contesto sociale, è giusto che un uomo bisognoso di cure sia trattato così, portandolo all'esasperazione?»*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo.

Oscar PINSAUTI, Milano; Colombo BARBIERI, Bresso; Matteo CRESCENZI, Milano; Mario PERTOT, Trieste; UN GRUPPO di marittimi della FINMARE, Genova; Mario ALISI, Roma; Maria LOSEGO, Milano, Rocco LOSASSO, Baragiano; Giuseppe FIORENZA, Torino (perchè non ci hai indicato il tuo indirizzo? Comunque ti segnaliamo che la nostra protesta per la decisione governativa di esporre la bandiera a mezz'asta in Italia per la morte del fascista Franco è stata pubblicata domenica 23 novembre in prima pagina); Romeo COSTANTINO, Montecchio Maggiore *(«Io ritengo giusta la condanna dell'ONU del sionismo, qualificato come razzismo Tra l'altro, non è razzismo quello che gli israeliani stanno commettendo contro i palestinesi cacciati dalle loro terre sottoposti a umiliazioni e sofferenze»)*.

Francesco MAIONE, Bologna *(«Sono stato collocato in pensione il 21-11-1972 mentre la direzione provinciale del Tesoro ha iniziato a corrispondermi la regolare pensione mensile dal 1°-9 1973, trascurando la liquidazione delle mie spettanze relative al periodo 21-11-72-31-8-73 Adesso, dopo tre anni, riscuoterò la stessa somma che avrei dovuto percepire tre anni prima, ovviamente ridotta a circa il 50 per cento per la svalutazione»)* UN GRUPPO di bancari, Milano (chiedono la estensione dei benefici della legge 336 anche agli ex combattenti del settore privato); Modestino NOBILE *(«Sono un italiano che vive all'estero da più di 8 anni Coloro che distrussero il mio avvenire e mi costrinsero ad emigrare, militavano sotto lo stemma della Democrazia cristiana. Dovrebbero venire anche loro all'estero per sentire quanto è salato il pane in terra straniera»)*

UN GRUPPO di soldati della caserma «Berardi» di Avellino (salutano il prossimo congresso della FGCI, ci comunicano di aver sottoscritto 13.500 lire che hanno versato alla locale Federazione giovanile comunista e indicano una serie di problemi riguardanti il servizio militare di leva), Dino GLODER, Krefeld Fischln *(«Secondo il mio punto di vista sarebbe necessario un grande sciopero generale che in primo piano ponga il problema del Mezzogiorno, dell'agricoltura della disoccupazione, degli emigrati e delle loro famiglie»)*; Loredana TONNI, studentessa di 16 anni, Roma *(«Non si possono abbassare le bandiere per Franco, colui che ha impiegato tutta la sua vita a spargere violenza e disperazione su un popolo che reclamava giustizia e libertà»)*, Giovanni NADAL, Milano *(«I pensionati vorrebbero che fosse messo in alto il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità misure repressive contro gli speculatori e gli accaparratori»)*.